

# L'INTERVISTA CESARE PANIZZA

## «Stragi e Tangentopoli La storia repubblicana nelle aule giudiziarie»

ALBERTO BALLERINO - a.ballerino@ilpiccolo.net

■ Già vincitore del Premio Acqui Storia, l'alessandrino Cesare Panizza è da tempo ormai uno storico di fama nazionale. Non stupisce quindi che a lui vengano affidati lavori di notevole importanza come il nuovo libro uscito in questi giorni dedicato alla storia della Repubblica a cui hanno lavorato studiosi di diverse discipline. Si intitola 'Indagare l'Italia Repubblicana. Momenti di una storia lunga 75 anni 1946-2021', pubblicato da Aras Edizioni. Panizza è il curatore dell'opera insieme a Silvia Cecchi. La presentazione si tiene giovedì alle 18 a Sale nel Teatro sociale Soms di via Piave 4 nell'ambito della rassegna 'Dalle storie alla storia' dell'Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea. Saranno presenti anche Roberto

Lasagna e Antonella Ferraris. Panizza spiega il significato di questo lavoro.

### Un libro di storia anomalo.

Sì, già dalla scelta dei due curatori: uno storico, quale è il sottoscritto, e Silvia Cecchi, che invece è un magistrato. È

nato infatti con l'idea di affrontare questi 75 anni di Repubblica italiana, facendo lavorare insieme storici e magistrati.

### Quali sono i magistrati?

Armando Spataro e Vincenzo Macrì con due testi molto diversi. Spataro ha raccontato il caso Abu Omar e il ricorso al segreto di stato che gli è stato sollevato ripetutamente durante il processo. Macrì svolge una lunga riflessione sulla storia della Repubblica, guardando alle connessioni fra estremismo di destra, criminalità organizzata e ambienti politici.

### Di cosa si occupano gli altri autori?

Riflettendo su fonti e vicende di carattere giudiziario, cercano di ricostruire in modo originale questi decenni di storia repubblicana. Marco Labbade si occupa delle vicende processuali relative alle obiezioni di coscienza nei tribunali civili, Lidia Pupilli ricostruisce l'ingresso delle donne in magistratura e polizia, Roberto Lasagna scrive del cinema giudi-

ziario, Gianluca Scroccu ragiona su Tangentopoli attraverso la vicenda di Moroni e del suo suicidio.

### Lei di cosa si è occupato?

Ho scritto un saggio sugli intellettuali e il potere oscuro. In pratica come gli intellettuali italiani negli anni Sessanta e Settanta reagiscono da un lato alla strategia della tensione e dall'altro alla diffusione del terrorismo. Mi soffermo in particolare su alcune figure di

grande rilievo: Sciascia, Bobbio e Pasolini.

### Un tentativo di ragionare tra magistrati e storici.

Si tratta di ricostruire la storia repubblicana anche attraverso la magistratura e le vicende giudiziarie. Questo perché i magistrati hanno avuto un peso notevolissimo, anche prima di Tangentopoli. Inoltre oggi, quando si occupa di certi temi, il magistrato un po' si sovrappone allo storico: non si limita a ricostruire i fatti ma li interpreta.

### Quale giudizio emerge su

### questi 75 anni di costruzione della democrazia?

Sicuramente un processo mol-

to più faticoso rispetto ad altri paesi europei. Basti pensare ai saggi sull'ingresso delle donne nella magistratura o sull'obiezione di coscienza: è evidente come abbia pesato l'eredità del passato, intendendo con questo non solo il periodo fascista ma anche quello precedente.

### Qual è stato il ruolo della magistratura?

Ambivalente. Per un periodo svolge un ruolo di freno alla vita democratica e da un certo momento in avanti invece di spinta all'ampliamento dei diritti. Questo, per esempio, emerge molto bene nel saggio sull'obiezione di coscienza: nel primo grado di giudizio ci sono magistrati più giovani non legati all'eredità fascista che assolvono; invece in appello arrivano le condanne. Tutta una generazione entra in magistratura nel ventennio e la repubblica finisce per ereditare sostanzialmente questo. Cambia tutto negli anni Sessanta e Settanta con le nuove generazioni.

## CHI È



Cesare Panizza è docente a contratto di storia contemporanea presso il Digspes ad Alessandria, assegnista di ricerca presso il Dipartimento di culture e civiltà dell'Università di Verona, coordinatore del comitato scientifico del 'Quaderno di storia contemporanea' dell'Isral. Fra le sue pubblicazioni ricordiamo 'Nicola Chiaromonte. Una biografia 1905-1972', vincitore dell'edizione 2018 del Premio Acqui Storia e dell'edizione 2019 del Premio Giacomo Matteotti.

# “

*Magistrati e storici studiano insieme questi 75 anni della democrazia*



**FOTO STORICA** Anche il delitto Moro nel volume sulla storia repubblicana curato da Cesare Panizza e Silvia Cecchi. A occuparsene è il magistrato Vincenzo Macrì

# “

*Il lungo percorso delle donne per potersi inserire nella polizia*

# “

*Dalla generazione formata nel Regime a quella subentrata dagli anni Settanta*

